

Una produzione
Naked Love

in collaborazione con **Venus in Scorpio** e **Lost Pictures**



Ufficio Stampa

REGGI&SPIZZICHINO Communication
Via Cola di Rienzo, 180 - 00192 Roma
Tel. 06 20880037

Maya Reggi +39 347 6879999
Raffaella Spizzichino +39 338 8800199
Carlo Dutto +39 348 0646089

www.reggiespizzichino.com

info@reggiespizzichino.com

CAST TECNICO

Regia - MARCO DELLA FONTE

Soggetto - MARCO DELLA FONTE

Sceneggiatura - MARCO DELLA FONTE & PIETRO RAGUSA

Direttore della Fotografia - MIK ALLEN

Musica - LORENZO PIGGICI

Montaggio - LEO ALBERTO MOSCHETTA

Scenografia - MIRCO ROCCHI

Costumi - LEA BEVILACQUA

Sound Designer - CLAUDIO SPINELLI

Fonico Presa Diretta - MATTEO BOTTICELLI

Trucco - GIOVANNI MONTARESI

Acconciature - DILETTA ALTERINI

Produttore Associato per Lost Pictures - CATERINA PANI

Organizzatori - GIANLUCA BERTOGNA & MARCO BERTOGNA

Produttori Esecutivi - KIERA MORGAN - MARCO DELLA FONTE - PIETRO RAGUSA -
ALEX DI MARTINO

Prodotto da KIERA MORGAN

CAST ARTISTICO

Anja - KIERA MORGAN

Libero - PIETRO RAGUSA

Lisa - EVITA CIRI

Ettore - RINAT KHISMATOULINE

Maria - GIUSI MERLI

Dott. Fanti - FAUSTO SCIARAPPA Assistente sociale - PIERA DABIZZI

Zia Maura - MIRIAM BARDINI

Tiziano - ALESSIO VENTURINI

Adele - GIULIANA COLZI

Prete - LUCIANO CASAREDI

Dottore - MARCELLO SBIGOLI

Infermiera - CRISTINA ARNONE

Infermiere - MICHELE COPPINI

Infermiere - LORENZO GIROLAMI

Suora - ILARIA CRISTINI

Carabiniere - SILVIO ZANONCELLI

Carabiniere - MICHELANGELO LO PRESTI

Lavandaia - MONIA LOCOROTINDO

Scheda Tecnica Anno produzione - 2022

Paese di produzione - Regno Unito

Genere - Drammatico Durata - 112 min.

Lingua - Italiano, Russo

Sottotitoli - Inglese, Italiano

SOGGETTO

Ispirato alla storia vera di due malati di mente che riscoprono di nuovo la vita, e “guariscono” attraverso l’amore, trovando rifugio nella natura, mentre affrontano i pregiudizi delle proprie famiglie e del piccolo paese in cui vivono. Un evento inaspettato porterà tutti a confrontarsi con la propria coscienza.

“La follia è una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. La società, per dirsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia”. Franco Basaglia

SINOSSI

Ispirato a fatti realmente accaduti nel 1978, quando l'Italia è il primo paese al mondo ad abolire i manicomi grazie alla legge Basaglia.

Dopo la chiusura di un ospedale psichiatrico a Firenze, Anja torna a casa affidata alle cure del fratello Ettore e di sua moglie Lisa. Per tutti, Anja è una donna difficile con problemi di salute mentale, che ha trascorso la maggior parte della sua vita entrando e uscendo dagli istituti psichiatrici. Ma con l'aiuto e la sensibilità del suo nuovo psichiatra, Anja inizia lentamente ad adattarsi alla nuova vita fuori dal manicomio. Incontra Libero, un uomo che va in giro consegnando le verdure del suo orto alla gente del paese.

Anche Libero, come Anja, soffre di disturbi mentali e dell’apprendimento. Vive con la madre ed è conosciuto come "un pazzo assassino". Anni prima aveva accidentalmente ucciso suo padre e venne mandato in un manicomio criminale dove trascorse un lungo periodo di isolamento.

Anja e Libero si innamorano e trovano rifugio in una baracca segreta in mezzo alla foresta circondata da alberi colorati, che diventa il simbolo del loro amore. Affronteranno i pregiudizi della famiglia di Anja e del paese. Quando Anja rimane incinta la sua famiglia farà di tutto per separarla da Libero e impedire la nascita di una famiglia “inaccettabile”.

MARCO DELLA FONTE

Marco Della Fonte è un regista e sceneggiatore. Ha girato spot pubblicitari e video musicali. Ha anche scritto e diretto diversi corti e docu-fiction premiati in festival internazionali.

Nel 2022 realizza il suo primo lungometraggio “I SOGNI ABITANO GLI ALBERI”.

2022 - I SOGNI ABITANO GLI ALBERI (Lungometraggio) 2019 – A SOUL JOURNEY (Documentario)

2018 – AISA (Cortometraggio)

2016 – NIENTE PER CASO (Cortometraggio)

2015 – REVERSION (Cortometraggio)

2014 – LAMBORGHINI “THE DRIFT” - (Web series)

2013 – NO NUCLEAR WEAPON

2012 – IEO-European Institute of Oncology (Documentario) 2010 – LA VALLE DEL GHIACCIO (Documentario)

2008 – ASPETTANDO L’INVERNO (Docu-fiction)

2005 – SOLVITE ME (Cortometraggio)

2003 – CHILDREN ARE NOT PATIENT(S) (Docu-fiction) 2002 - SCHIZOPHRENIC BEHAVIOUR (Documentario) 2001 - SPOTTERS (Cortometraggio)

2000 – WANTED SEX (Cortometraggio)

2000 – HAKERBUK (Disney Channel TV Series)

2000 – PIXEL (Cortometraggio)

1999 – WASH AND DRY (Lungometraggio)

1998 – IL POLITIKO (Cortometraggio)

1997 – DIFFERENCE (Cortometraggio)

1997 – OZONO (Cortometraggio)

1996 – SAHARAWI: PEOPLE IN EXILE (Documentario) 1995 – JANNIS KOUNELLIS (Documentario)

1991 – IL MESSAGGERO (Documentario)

NOTE DI REGIA

“La follia è una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. La società, per dirsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia”.

Franco Basaglia

Una volta scattai una foto. Uno scatto ingenuo e “rubato” di una donna che si chiamava Anja. Lei viveva a Lucchio, un paesino mezzo abbandonato, aggrappato in cima a una montagna dell’Appennino Tosco emiliano.

Anja si voltò verso di me, si aggiustò i capelli, e accennò a un mezzo sorriso. Quando le chiesi cosa stava leggendo, mi fece vedere la copertina di un libro di poesie. La osservai a lungo, ma non riuscii a dare un’età a quel sorriso dolce e malinconico. Viveva da sola, in una piccola casa in fondo a un vicolo, lontana dagli sguardi indiscreti della gente. La salutai con la promessa di farle avere una stampa del mio scatto.

Ebbi l’occasione di tornare a Lucchio solo qualche anno dopo. Portai con me il ritratto per darglielo. Ma quella donna dal sorriso dolce e malinconico non la vidi mai più. Era morta nel sonno qualche mese prima. Questo me lo disse “La Giannina”, una signora anziana, che viveva nello stesso vicolo.

Mi raccontò la storia di Anja che era tornata dalla Russia insieme al padre (Italiano) e al fratello, dopo la morte della moglie avvenuta a Mosca qualche anno prima. Il padre di Anja era stato un partigiano che riuscì a fuggire in Russia, aiutato dal partito comunista di Togliatti, nell’immediato dopoguerra. Iniziò a collaborare con i servizi segreti dell’URSS fino a quando non rientrò in Italia all’inizio degli anni 70’. Anja non voleva tornare in Italia e da quel momento inizia per lei un periodo di lunga depressione che la portò a tentare il suicidio più di una volta.

Il padre, in accordo con il fratello, decise di farla rinchiudere in manicomio, quello di San Salvi a Firenze.

Anja uscì dal manicomio grazie alla legge Basaglia del 1978, e da lì la sua vita cambiò radicalmente perché incontrò Libero, il “matto del paese”, dando vita a una struggente storia d’amore.

Così l’ispirazione del titolo: I SOGNI ABITANO GLI ALBERI, tratto da un verso di una poesia di Alda Merini.

Mia madre è nata in un piccolo paese vicino a quello di Anja, in una casa in pietra costruita addirittura prima della chiesa (che risale al 1700). L’area appenninica ha il grande pregio di avere un carattere molto personale, a volte duro, impervio, poco accogliente, così come la gente di quei posti. Allo stesso momento mi sono sempre piaciuti i silenzi, i cieli stellati, i rumori del bosco, gli animali che improvvisamente appaiono senza avvertirti.

La storia di Libero e Anja non riesco a immaginarla in nessun altro posto. I volti scarni e vissuti dei boscaioli o delle donne che lavoravano nella produzione del ghiaccio naturale, tutta questa “asprezza” del vivere, si manifestava nella discriminazione, nel pregiudizio, nell’ignoranza dei sentimenti.

Mio zio era uno schizofrenico grave. Lui viveva nella casa dei miei nonni, nello stesso paese dove vivo io e dove è nata anche mia madre. Una volta mia nonna ha provato a portarlo al manicomio di San Salvi a Firenze, (io ero piccolo ma ricordo benissimo quel giorno). Arrivammo al cancello del manicomio e appena mia nonna vide che cosa

era il manicomio, non esitò neppure un attimo nel non voler lasciare suo figlio lì dentro. Infatti lo riportò subito a casa. Mio zio, grazie all'affetto di tutto il paese e anche a quello dei familiari, è riuscito a vivere una vita dignitosa fino a 80 anni. Il paese gli voleva bene e anche se lui parlava sempre da solo, rideva da solo gli altri lo rispettavano dandogli una dignità del vivere. La legge Basaglia era anche questo: stare vicino ai nostri cari che hanno un disagio mentale, perché l'affetto e l'amore degli altri, aiutano a non sprofondare nel baratro angoscioso e buio che spesso la vita ci presenta.

Quando uscii dalla casa di Giannina ero sconvolto ed allo stesso momento profondamente eccitato all'idea di scrivere un adattamento cinematografico di questa vicenda. Mariano Bassi, ex presidente della Società Italiana di Psichiatria, per la quale ho lavorato realizzando un documentario sulla schizofrenia, è stato fondamentale per creare e definire le patologie dei due protagonisti, il loro atteggiamento e comportamento, dunque un prezioso consulente alla stesura della sceneggiatura. Tutto questo per rendere i protagonisti il più possibile credibili, evitando certi clichè tipici di quando parliamo di malattia mentale.

Il risultato è stato una esperienza innanzitutto umana, oltre che naturalmente artistica, che mi ha fatto riflettere profondamente ancora una volta sul labile confine tra "giudizio" e "cronaca/ realtà", cioè quando assistiamo a un comportamento che a noi ci sembra "anomalo", quanto la nostra mente giudica e si permette di creare un muro, uno stigma, una chiusura. Ed è proprio vero che, di conseguenza, si calpestano i diritti umani e civili dei cosiddetti "diversi".

NOTE DEL PRODUTTORE

Ho sentito parlare per la prima volta di "I Sogni Abitano gli Alberi", nel 2018, quando lavoravo in Italia su un cortometraggio con Marco Della Fonte e Pietro Ragusa. All'epoca stavano cercando ascolto dai produttori italiani per cercare di rendere questo progetto una realtà. Erano già passati 10 anni passando da un produttore all'altro, ma senza successo. Non riuscivo a capire perché nessuno volesse realizzare questa storia profondamente commovente, unica e molto umana. Sapevo però che il tema della malattia mentale è delicato e non porta spettatori nei cinema italiani.

Sono tornata a Londra, ma la storia è rimasta nel mio cuore. La storia di due persone fragili che guariscono attraverso l'amore, mentre affrontano il pregiudizio e lo stigma della loro disabilità mentale, che esiste ancora oggi nel mondo.

Meno di un anno dopo, quando Marco e Pietro mi dissero che i loro rapporti con i produttori italiani non portavano frutti, abbiamo fondato Naked Love Ltd. La mia società, Venus in Scorpio, ha finanziato l'intero progetto. Mi è stato detto da molti che ero pazza a andare avanti in maniera completamente indipendente, ma ho creduto fermamente nella sceneggiatura, in Marco e Pietro e nel talentuoso team che abbiamo formato successivamente. Essere indipendenti ci ha dato la libertà che

qualsiasi regista avrebbe sognato, la libertà di fare le nostre scelte, di trovare la nostra strada, di esprimere la nostra visione nel raccontare la storia e di utilizzare fino all'ultimo centesimo nel processo creativo della realizzazione del film. Niente sostituirebbe mai l'esperienza di avere la libertà creativa sul set, quando tutti respirano la stessa aria e lavoravano all'unisono per realizzare lo stesso sogno.